

Rassegna stampa del

7 Ottobre 2014



Riqualficazioni. Il business del risparmio energetico traina il mercato immobiliare grazie ai bonus fiscali che attendono la stabilizzazione

Edilizia in cerca di un futuro green

Michela Finizio

Il business del risparmio energetico nell'edilizia attende la legge di stabilità, che il governo deve approvare entro fine anno, per conoscere il suo futuro. Da questa dipende il destino dei bonus fiscali (50% per le ristrutturazioni e 65% per la riqualificazione energetica) che oggi, di fatto, trainano gli investimenti immobiliari.

A rappresentare un'enorme chance per costruttori e imprese energetiche sono le quasi 33mila abitazioni sparse sul territorio nazionale, di cui il 65% costruito prima del 1976 (anno in cui è stata approvata la prima normativa sull'efficienza energetica nell'edilizia). Sono questi immobili, in particolare, a concentrare le maggiori criticità e a registrare i consumi più elevati (in media tra 160 e 230

kw/ora/mq annuo).

I bonus fiscali

In questi anni di crisi il settore delle costruzioni ha beneficiato dell'apporto positivo del comparto della manutenzione edilizia (ordinaria, ma soprattutto straordinaria), unico contributo che ha ridotto la pesante caduta del settore a partire dal 2008. Infatti, gli investimenti nel settore sono riconducibili per due terzi a interventi di recupero sul patrimonio esistente,

segno evidente di una trasformazione ormai consolidata verso la riqualificazione. «Il mercato - conferma Gaetano Fasano, responsabile dell'efficienza energetica nell'edilizia civile per l'Enea - è fortemente orientato sull'esistente, verso il recupero e riuso degli edifici. Solo lo 0,7% degli investimenti si concentra oggi sul nuovo».

Secondo gli ultimi dati disponibili (fonte Enea Pace 2014), nel 2012 sono state complessivamente presentate 571.200 domande per la detrazione fiscale delle spese di riqualificazione edilizia, di cui 265mila relative all'efficiamento energetico. Gli investimenti attivati sono stimati in circa 14 miliardi, di cui circa 3 miliardi hanno usufruito della detrazione per la riqualificazione green. A questi dati corrisponde una ricaduta in termini occupazionali stimata per circa 207mila occupati diretti e 311mila complessivi. Si tratta di numeri significativi, considerando che, nello stesso anno, l'edilizia ha perso circa 200mila occupati.

La spinta attuativa

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, l'incremento non è stato poi così elevato: «Le domande per accedere al bonus del 65% l'anno scorso sono state 298mila - aggiunge Fasano - . Rispetto al 2012 non c'è stata una vera e propria spinta. L'incertezza del mer-

cato sta giocando un ruolo importante. E non si comprendono ancora i benefici, finché non verranno riviste (o stabilizzate, ndr) le aliquote e semplificate procedure e tempistiche di rimborso». Complessivamente, dal 2007 al 2013, i bonus fiscali orientati all'efficienza energetica sono stati utilizzati per un milione e 830mila interventi (la cifra si riferisce al totale delle domande presentate, in base ai dati Enea). A questi si somma le ristrutturazioni senza risparmio energetico (6 milioni e 300mila) che dal 1998 al 2013 hanno avuto accesso alla detrazione. «Il settore - dichiara il responsabile Enea - attende una spinta dal fondo specifico per incentivare le riqualificazioni nei condomini, istituito dal Dlgs 102/2014. Anche la revisione del conto termico, demandata a un decreto attuativo dallo Sblocca Italia, potrebbe semplificare l'accesso all'incentivo e ampliare il parco di interventi agevolabili».

Gli interventi

Solo il 6% degli interventi agevolati con le detrazioni fiscali, però, interviene sull'intero edificio. In questo senso l'Enea (insieme a Comitato Termotecnico Italiano e Ricerca sul Sistema Energetico Spa) a Verona, durante la fiera Smart Energy Expo, presenterà un'analisi tecnico-economica su una serie di

"pacchetti di interventi" per valutarne costi e benefici. «L'analisi - afferma Fasano - punta a promuovere gli interventi "a edificio pieno", cioè sia sull'involucro sia sugli impianti. Questo tipo di interventi sono scoraggiati dai relativi problemi di gestione e dall'eccessiva frammentazione della proprietà. Ma bisogna mettere in condizione l'utente di scegliere gli interventi davvero più convenienti».

Gli edifici pubblici

Affianca, infine, il mercato dell'edilizia privata il grande match sull'edilizia pubblica. Con il recepimento nel Dlgs 102/2014 della direttiva 2012/27/UE, è stato introdotto l'obbligo, a decorrere dal 1° gennaio 2014, di riqualificare annualmente il 3% della superficie utile coperta e climatizzata degli edifici di proprietà e occupati dalla pubblica amministrazione centrale dello Stato. Scuole e immobili pubblici, infatti, rappresentano una quota importante dei consumi energetici nazionali, stimati per 20-30 TWh elettrici (circa l'8% del totale nazionale) e circa 70TWh termici (circa il 10%). Una spesa annua che incide sulle casse pubbliche per circa 6 miliardi di euro e che, dal business del risparmio energetico, potrebbe solo trarre vantaggi.

IL RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1,8 milioni

Domande

Sono gli interventi per cui è stato richiesto l'accesso al bonus fiscale per l'efficienza energetica in edilizia a partire dal 2007 (anno in cui è stato istituito) al 2013 (dato Enea)

6,3 milioni

Interventi

Sono le domande per accedere al bonus fiscale per i recuperi e le ristrutturazioni edilizie (senza risparmio energetico) presentate dai contribuenti dal 1998 al 2013 (dato Enea)

298mila

Riqualificazioni energetiche

Sono le domande presentate nel 2013 per accedere al bonus del 65% per i recuperi green, in lievissimo aumento rispetto alle 265mila presentate nel 2012

65%

Abitazioni

Costruite prima del 1976, anno in cui è stata approvata la prima normativa nazionale sull'efficienza energetica. Su un totale di circa 33mila abitazioni sparse sul territorio nazionale, è qui che si concentrano le maggiori criticità: i consumi energetici sono più elevati, in media tra 160 e 230 kw/ora/mq all'anno

6%

Recuperi

La percentuale di ristrutturazioni edilizie agevolate tramite detrazioni fiscali che intervengono sull'intero edificio tramite coibentazioni o interventi sulla struttura (come i cappotti termici). Secondo gli ultimi dati Cresme-Enea, infatti, il 94% degli interventi realizzati dal 2007 al 2013 (pari all'83% della spesa), si è concentrato solo sugli infissi

La lunga crisi
LA RIFORMA DEL LAVORO

Demansionamento
Saranno individuati i casi di riorganizzazione per cui è possibile modificare la mansione

Ammortizzatori sociali
Risorse aggiuntive dal 2015 per estendere il sostegno ai precari in base all'anzianità

Jobs act, il governo chiede la fiducia

Nel maxiemendamento solo piccoli ritocchi - La minoranza Pd attacca: «Cambieremo alla Camera»

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

Colpo d'acceleratore sul Jobs act: il Governo oggi presenterà un maxiemendamento sul quale è stata autorizzata la richiesta di fiducia in Aula al Senato. Non ci saranno modifiche rispetto al testo licenziato dalla commissione Lavoro sul tema "caldo" della disciplina dei licenziamenti che viene così rimandato ai decreti delegati. Probabile che vi sarà un riconoscimento politico, in sede di relazione illustrativa del Ddl delega, ai contenuti dell'ordine del giorno approvato la scorsa settimana dal Pd. Niente ordine del giorno dunque, per recepire i 4 punti votati dai Dem che limitavano l'intervento del governo sull'articolo 18. La mediazione portata a termine prima all'interno del Pd e poi con gli alleati della maggioranza, si concretizzerà in alcuni ritocchi al testo della delega, in particolare sul tema degli ammortizzatori sociali, della revisione della disciplina delle mansioni e sui voucher per il lavoro accessorio e occasionale. Mentre sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori il premier Renzi avrà mano libera di intervenire con i decreti attuativi dei principi generali contenuti nella delega.

L'autorizzazione al ricorso alla fiducia è stata decisa ieri dal consiglio dei ministri, al termine di una giornata fitta di incontri e contatti telefonici tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ha svolto il ruolo di mediatore. La necessità di blindare il testo è stata dettata

al governo dal fatto che sul Ddl delega sono stati presentati 669 emendamenti e 42 ordini del giorno, mentre Renzi punta a ottenere un primo via libera in concomitanza con il vertice europeo sul lavoro che si terrà domani a Milano. Quanto ai tempi, oggi si concluderà la discussione generale (circa 30 senatori sono iscritti a parlare), al termine della quale ci sarà la replica del ministro Poletti; a quel punto si deciderà se porre o meno la questione di fiducia che è stata autorizzata ieri dal Cdm, che verosimilmente verrà votata domani. «La riforma del lavoro deve essere approvata con tempestività» sostiene il relatore Maurizio Sacco-

ARTICOLO 18

Il premier potrà intervenire liberamente sui decreti attuativi. I bersaniani voteranno sì alla fiducia «per senso di responsabilità»

ni (Ncd) - in modo da consentire la più rapida definizione dei decreti delegati e con essi produrre maggiori stimoli alla nuova occupazione e migliori protezioni ai disoccupati. Ben venga quindi la richiesta di fiducia».

Ieri in serata i tecnici del governo erano ancora al lavoro per la stesura finale del maxiemendamento: la principale novità è la modifica alla norma sul demansionamento (articolo 13 dello Statuto), che nella delega aveva già un paletto ponendo limiti alla modifica dell'inquadramento. Si verrà incontro ad un emen-

damento della minoranza Pd che punta a individuare i casi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale per i quali sarà possibile modificare la mansione, con un riferimento al mantenimento delle condizioni salariali. Anche sui voucher l'intenzione è di venire incontro a una richiesta della minoranza Pd per circoscriverne l'ambito di applicazione (il testo votato in commissione, invece, prevede l'estensione a tutti i settori produttivi). La terza apertura al documento della direzione Pd riguarda gli ammortizzatori sociali: verrà specificato che ci saranno risorse aggiuntive a partire dal 2015 per estendere il sostegno ai precari in base all'anzianità contributiva (la delega prevedeva l'estensione a invarianza di risorse). «Stiamo lavorando per far sì che il passaggio in Senato sia il più sereno possibile - afferma Pietro Ichino (Sc) - conciliando tutte le istanze emerse, ma senza alterazione dell'equilibrio raggiunto in commissione».

Contro la fiducia è schierata la minoranza Pd che preannuncia «conseguenze politiche», fa sapere che la voterà «solo per senso di responsabilità», ma per voce del presidente della commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, è decisa a dare battaglia nell'altro ramo del Parlamento: «Il premier lo stesso giorno apre il tavolo alle parti sociali con grandi annunci - afferma Damiano - e chiude il dialogo con il Parlamento. Si tratta di una contraddizione a meno che il primo tavolo non sia un'una tantum propagandistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

AMMORTIZZATORI

Risorse aggiuntive dal 2015
Sugli ammortizzatori il governo apre al documento della direzione Pd e quindi verrà specificato che ci saranno risorse aggiuntive a partire dal 2015 per estendere il sostegno ai precari in base all'anzianità contributiva

MANSIONI

Limiti al demansionamento
Si verrà incontro ad un emendamento della minoranza Pd che punta a individuare i casi di riorganizzazione per i quali è possibile modificare la mansione, con un riferimento al mantenimento delle condizioni salariali

VOUCHER

Applicazione circoscritta
Anche sui voucher si verrebbe incontro a una richiesta della minoranza Pd per circoscriverne l'ambito di applicazione che nel testo votato in commissione invece era esteso a tutti i settori produttivi

CONTRATTI

Vero la semplificazione
Si punta a ridurre il numero dei contratti esistenti (13 o 14 quelli effettivamente usati). E una delle vittime potrebbe essere il contratto a progetto, divenuto fiscalmente poco vantaggioso. Oggi molto ridotto ma fonte di contenzioso

LICENZIAMENTI

Superamento dell'articolo 18
Sull'articolo 18 il premier Renzi avrà mano libera con i decreti attuativi della delega. Probabile che vi sarà un riconoscimento politico, in sede di relazione illustrativa del Ddl delega, ai contenuti approvati la scorsa settimana dal Pd

CONTROLLI

Interventi semplificati
Si prevede la razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, con misure di coordinamento o attraverso l'istituzione di una Agenzia unica con i servizi ispettivi del ministero del Lavoro, dell'Inps, dell'Inail, delle Asl e delle Arpa

L'ANALISI

Dino
Pesole*I tempi stretti
per decidere
e le incognite
di Bruxelles*

Alla legge di stabilità il compito di finanziare gli interventi per la crescita, con 11,5 miliardi ritagliati nello scarto che separa il deficit tendenziale del 2015 (2,2% del Pil) da quello programmatico (2,9%). Alla delega sul lavoro il compito di presentare, già in occasione del vertice europeo in programma domani a Milano, una fondamentale riforma strutturale da porre a fine anno sul tavolo della trattativa con Bruxelles. Se questa è la strategia del governo, non mancano le incognite ed è già corsa contro il tempo sia per il Jobs act che per la legge di stabilità. Il ricorso al voto di fiducia sulla delega lavoro sancirebbe la rottura con la minoranza del Pd e con i sindacati. Il tutto con una manovra ancora tutta da scrivere, e in tempi brevissimi. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sarà prima a Washington dal 9 al 12 ottobre per l'assemblea del Fmi, poi a Lussemburgo lunedì e martedì prossimi per Eurogruppo ed Ecofin. Si va dunque verso il varo da parte del Consiglio dei ministri il 15 ottobre, ultima data utile per l'inoltro dei relativi testi a Bruxelles.

Non sarà una passeggiata, poiché al momento è difficile prevedere quale potrà essere l'atteggiamento della nuova Commissione europea che s'insedierà ai primi di novembre. Sarà proprio il nuovo esecutivo comunitario presieduto da Jean-Claude Juncker ad

esprimere il primo giudizio sulla legge di stabilità e sul nuovo quadro programmatico contenuto nella Nota di aggiornamento al «Def». Documenti costruiti su un cambio di rotta, che passa dal rinvio al 2017 del pareggio di bilancio, e dal mancato rispetto del timing di riduzione del deficit strutturale secondo la tabella di marcia prevista da Bruxelles. Al momento, stando agli intendimenti programmatici fissati dal governo, solo a partire dal 2016 sarà rafforzato «il percorso di consolidamento delle finanze pubbliche», con un miglioramento del saldo strutturale di 0,5 punti di Pil fino appunto al pareggio. In giugno Bruxelles aveva al contrario invitato il governo a rafforzare l'azione di contenimento del deficit già nell'anno in corso, così da colmare lo scarto tra l'impegno garantito dal governo (0,2%) e quello richiesto (0,7%). Rispetto al quadro previsionale definito in primavera, il peggioramento del ciclo è nei fatti, e dunque andrebbero attivate le «circostanze eccezionali» previste dai Trattati. L'ambizione del governo - ed ecco l'altra incognita - è di sostenere la richiesta presentando sul tavolo della trattativa la riforma del mercato del lavoro. È la scommessa delle riforme, che dovrebbe garantire un tasso di crescita nelle attese superiore allo 0,6% indicato per il prossimo anno. L'aggiornamento del Def stima al riguardo che «nel corso del tempo» comincino a dispiegarsi gli «effetti favorevoli» delle riforme già messe in atto, così da garantire un aumento del Pil dell'1% nel 2016 e dell'1,3% nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI**Rosolini decisiva, Pachino del Pd**

Nel bel mezzo della bufera che domenica ha spazzato la provincia di Siracusa qualcuno ha raggiunto la sezione 2 del comune di Pachino per esprimere la propria preferenza al Partito pensiero azione - Piazza pulita. Un buontempone. Ma in una elezione nella quale anche il singolo voto aveva un valore sono state poche le preferenze "sprecate". A Pachino, dove si è giocata la sfida tra Marziano e Cafeo è stato il Pd ha raccogliere il maggior numero di consensi. Dei 1.633 voti 580 sono stati quelli di lista per il partito di Renzi. In vantaggio lo sfidante Cafeo (350 voti) su Marziano (234) con il secondo che partiva da un +310 dote della tornata del 2012. Così neanche il risultato di Cafeo a Rosolini (215 a 44) ha consentito al renziano di recuperare sul cuperliano. L'Mpa ha conquistato 554 voti, il Megafono 349, Pdl e Cantiere popolare 59 ciascuno. A Rosolini, come nelle previsioni, considerato che il ricorrente Gennuso giocava in casa l'Mpa è risultato il primo partito con 1.044 voti di lista, seguito dal Pd con 274 e il Megafono con 154. Agli altri solo le briciole compreso lo scomparso Pdl che non è andato oltre le 16 preferenze, come il Movimento 5 stelle.

L'INTERVISTA. «Subito la mozione, 15 giorni di tempo per la firma dei deputati. Vediamo se alle parole corrispondono i fatti. Dialogo con M5S e Udc»

CATANIA. «Le mozioni di sfiducia sono come le querele: se annunciate vanno presentate, altrimenti la gente non capisce più». Alla vigilia del vertice di centrodestra (in programma fra domani e giovedì), non usa mezzi termini Nello Musumeci, principale candidato-rivale di Rosario Crocetta e oggi esponente di punta dell'opposizione a Sala d'Ercole.

Onorevole Musumeci, parliamoci chiaro: nessuno crede che ci potranno essere 46 deputati disponibili a staccare la spina alla legislatura.

«Il nostro è un atto di chiarezza. Se a votare fossero i cittadini l'esito sarebbe scontato. Davanti al corpo elettorale ogni deputato deve uscire allo scoperto».

Quindi voi presentereste una mozione che sapete non potrà essere approvata?

«A giudicare dalle dichiarazioni di questi giorni i difensori di Crocetta dovrebbero essere pochini. Potrebbe esserci un problema di coerenza, tra quel che si dice e quel che si fa. Ma io non voglio crederci. In ogni caso, presentato l'atto va avviato un confronto, oltre che con il gruppo dei Cinque Stelle, anche con quanti dicono di volersi ritrovare un domani nel polo moderato, a partire dall'Udc. E, perché no, con quella parte del Pd dichiaratamente ostile al presidente».

Che però proprio ieri ha dichiarato di sentirsi legata al patto elettorale con Crocetta.

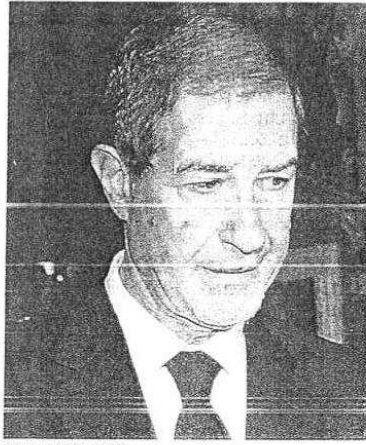
«Per la verità lo ha annunciato Pistorio, che due anni fa in campagna elettorale sosteneva Micci-

Musumeci: «Il governatore è solo l'hanno già sfiduciato i siciliani»

ché. A quale intesa fosse allora legato il mio amico Giovanni non si è mai capito troppo... Battute a parte, c'è una questione politica: l'Udc in Italia è stato tra i fondatori del Polo della Libertà nel '94. Il confronto con i centristi può avere come prima base di dialogo la legge elettorale dell'Ars, che deve necessariamente essere rivista, e la legge sulle Province».

Un dialogo da allargare alla mozione di sfiducia?

«In politica non bisogna mai correre troppo. Certo se lei chiede a qualsiasi siciliano se il governo Crocetta sarà mai in grado di risolvere uno solo dei gravi problemi dell'Isola, la risposta è no. Piano Giovani, formazione professionale, turismo, programmazione dei fondi europei, gestione dei rifiuti e potrei continuare: tutto un fallimento. Certo, si possono salvare alcune misure attuate dall'assessore all'Industria per l'internazionalizzazione delle imprese, ma nel complesso dell'azione di governo è poca roba. Ecco perché mi pare comunque inesorabile che il tema del non-governo della Sicilia venga rapidamente risolto».



NELLO MUSUMECI

Forza Italia si è riunita a Enna, nei prossimi giorni vi dovrete incontrare come coalizione.

«Ci siamo già visti più volte e torneremo a farlo in settimana. Mi creda, avendo pagato il danno di una coalizione divisa, oggi per me la cosa più importante è che il centrodestra sia unito e, ovviamente, che sia in linea con i sentimenti dei siciliani. Per questo credo a una coalizione che sappia ascoltare la gente».

Avete cominciato a parlare di candidato governatore? Il suo nome sarà ancora spendibile?

«Il tema non è all'ordine del giorno. Prima pensiamo a consolidare la coalizione e poi al candidato, lo sono uomo di squadra e credo nelle scelte collegiali».

Azzardiamo un calendario: ottobre sarà il mese della sfiducia?

«La nostra proposta è che la mozione venga lasciata per quindici giorni aperta alla firma dei novanta deputati, anche perché non possiamo proiettare un film già visto lo scorso anno: questa volta ognuno dovrà risponderne ai siciliani. Tuttavia, è molto probabile che prima dell'eventuale voto sulla sfiducia l'aula sia impegnata a varare una legge sulle Province dopo il fallimento della riforma "Giletti-Crocetta"».

Ma c'è già la proposta del presidente Ardizzone di recepire la legge nazionale Delrio.

«Apprezzo l'iniziativa del presidente dell'Ars, ma non ci sarà il nostro consenso se si toglie ai cittadini il diritto a votare per il presidente del Libero consorzio e per il sindaco della Città metropolitana. Non si torna indietro: l'elezione diretta è una conquista di partecipazione democratica».

Però nel resto del Paese si è appena votato per le nuove Province senza elezione diretta.

«Appunto. Guardi cosa è accaduto nel resto d'Italia: inciuci vergognosi tra centrodestra e centro-sinistra, potenti lobby locali, liste degli eletti preconfezionate. Siamo tornati alla peggiore partitocrazia».

Impossibile un accordo sulla legge di riforma?

«No, la politica è l'arte del possibile, ma ad alcuni principi non rinunciamo. L'elezione diretta, le competenze della legge 9 del 1986, il decentramento di altre competenze dalla Regione alle nuove Province, o Liberi consorzi. Su questo intendiamo confrontarci con le altre forze parlamentari e mi fa molto piacere che anche il Pd, con l'onorevole Panepinto, abbia condiviso la nostra tesi di sempre. Spero non sia il solo».

MA. B.

twitter: @MarioBarresi

SCICLI

Debiti e imprese, il Comune si dà una mossa

CONCETTA BONINI

SCICLI. "Passata l'emergenza terrificante del Piano di riequilibrio e del Bilancio, adesso dobbiamo occuparci di gestire in modo virtuoso la contabilità del Comune: l'idea è quella di applicare all'ente pubblico le regole di una buona azienda, cominciando col mettere ordine nei flussi di cassa". Così l'assessore Gianpaolo Schillaci commenta l'esito della riunione che si è svolta ieri al Comune tra gli assessorati al Bilancio e all'Ecologia, "per fare il punto sui pagamenti in corso ai fornitori e per pianificare i successivi in base ai flussi finanziari in entrata. Secondo la conferma appena pervenuta - ha annunciato Schillaci - per il pagamento delle fatture del 2013 si potrà attingere da quanto disposto dal d. l. 66, mentre proseguono i pagamenti dei debiti del 2012 grazie al ricorso al d. l. 35".

Si tratta, in sostanza, delle misure del governo per consentire alla Cassa depositi e prestiti di anticipare liquidità ai Comuni per il pagamento dei debiti della

pubblica amministrazione: "Con il ricorso ai due decreti, 35 e 66, il quadro dei pagamenti ai fornitori di beni e servizi si rischiarerà definitivamente e la programmazione finanziaria in corso consentirà di rientrare progressivamente nell'ordinarietà". Tra le situazioni da "rischiare" quella che presenta maggiormente carattere di emergenza è il pagamento alla Ecoseib che gestisce la raccolta dei rifiuti e che, a sua volta, dovrebbe pagare i propri dipendenti: "All'impresa aggiudicataria del servizio di raccolta - commenta ancora Schillaci - ricordiamo l'obbligo contrattuale di pagare i propri dipendenti senza indugi, specie in quanto nella giornata di lunedì saremo in grado di quantificare l'entità del prossimo versamento, che con ogni probabilità sarà pari ad una mensilità. Si chiede all'impresa di voler pertanto fare la sua parte nello scongiurare uno sciopero dannoso per tutti. Ai lavoratori chiediamo di non interrompere il loro lavoro prezioso per mantenere pulita e decorosa una città che dimostra, con l'approvazione di 3 bilanci e un piano di riequili-

brio in soli 8 mesi, di meritare piena fiducia".

Il tentativo dell'amministrazione di ritornare alla normalità, tuttavia, non tiene conto del tentativo delle sue attuali opposizioni di disarcionare Susino e accelerare - e di parecchio - i tempi per il ritorno alle elezioni: se non dovesse riuscirci la commissione nominata dalla Prefettura e incaricata di stabilire entro la fine di questo mese (ma potrebbe chiedere altri tre mesi di tempo) di esaminare gli atti per valutare le condizioni per lo scioglimento del Consiglio a causa del rischio di infiltrazioni mafiose, potrebbero riuscirci proprio i consiglieri comunali. Non è stata infatti convocata una nuova seduta del Consiglio dopo quella - a suo modo "definitiva" - del 30 settembre, ma adesso in aula ci sarà da affrontare una bella salita: il tentativo di surrogare ben quattro consiglieri dimissionari, ovvero Vincenzo Bramanti e Mario Marino, eletti nella lista dell'Udc, Maurizio Miceli eletto nella lista Liberi e Concreti, ed Enzo Giannone, eletto nella lista del Pd.

● **Consiglio dei ministri**
Certificati antimafia più semplici

●●● Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che modifica alcune norme del codice antimafia per evitare le infiltrazioni negli appalti. «Il provvedimento - si legge nel comunicato del governo - semplifica alcuni passaggi della procedura, eliminando oneri amministrativi superflui, come ad esempio gli accertamenti a carico dei figli minori». Semplificato il rilascio della documentazione antimafia nei casi di urgenza.

AEROPORTO. Rosario Dibennardo, presidente di Soaco, incontrerà a Roma il ministro dei Trasporti, Lupi

Comiso, spiraglio per i costi dei controllori di volo

COMISO

●●● «L'inserimento di Comiso nel "Piano nazionale aeroporti" è un risultato importante. Ma non è tutto. Ora dobbiamo ottenere l'inserimento del nostro scalo nel programma Enav. Non è scontato, ma ora, con queste condizioni, è più semplice ottenerlo. A breve, incontreremo il ministro dei Trasporti, Lupi, per chiedere che Comiso abbia il posto ed il ruolo che gli spetta». Parla il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo il quale ha incassato, in questi giorni, insieme all'amministratore delegato, Enzo Ta-

verniti ed al sindaco, Filippo Spataro, un importante risultato. Non era scontato anche se, già da tempo, si era riusciti ad apportare un correttivo al primo piano, quello che portava la firma di Corrado Passera, che invece avrebbe escluso Comiso dal Pna.

Quali sono adesso le procedure? "La decisione spetta al ministero dei Trasporti, con cui abbiamo avviato un'interlocuzione. Il ministero sta osservando il nostro aeroporto, siamo già a 240/250.000 passeggeri nel 2014. Stiamo conquistando, con i fatti, l'attenzione del go-

verno".

Intanto, sia sta chiudendo la stagione dei charter: gli ultimi sono quelli in programma, in queste settimane, di Scandjet, per i paesi scandinavi, di Arkia, per Israele. E' tempo di tracciare un bilancio. "E' andata benissimo. I voli su Comiso hanno funzionato, con un alto tasso di riempimento". Tra i risultati più "robusti" quelli del tour operator Il Tuareg, con gli aerei di Tunisair, che ha visto dieci voli charter per Tunisi e dieci da Tunisi. "Abbiamo avuto un tasso di riempimento del 95 per cento - afferma Vincenzo Lo-

Cascio, generale manager di "Il Tuareg" -. Pensiamo di proporre ancora dei voli da Comiso a fine anno ed in primavera e certamente nella prossima estate". Nessuna novità, invece, per la summer. Non sono stati confermati i voli di Ryanair per Dublino e Kaunas (Lituania). Ma si lavora per aggiungere altre rotte. «I nostri responsabili commerciali stanno lavorando - aggiunge Dibennardo - attualmente sia Daniele Casale che Paolo Dierina sono fuori sede, proprio per i contatti con alcune compagnie aeree». (FC)

SCICLI. La Protezione civile e i progettisti del primo stralcio della circonvallazione ovest hanno deciso di non abbatterlo

Il ponte di via Ospedale sarà messo in sicurezza

SCICLI

●●● Il ponte di via Ospedale non sarà abbattuto ma solo messo in sicurezza con un'attenta opera di risanamento strutturale. A deciderlo i tecnici di Protezione civile ed i progettisti che stanno curando la realizzazione del primo stralcio della circonvallazione ovest di Scicli, quella che dalle contrade San Leonardo e Lodderi sud arriva fino al ponte di via Ospedale nei pressi del passaggio a livello. L'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza arriveranno molto presto ed eviteranno l'ab-

battimento del ponte ed il suo rifacimento ex novo, il che avrebbe creato non pochi problemi. L'opera, progettata dagli ingegneri Alfonso Cannata e Giovanni Stracquadano, è stata finanziata, per 3 milioni e mezzo di euro, con i fondi della 433/91, quelli del dopo terremoto di Santa Lucia; è stata appaltata il 5 maggio del 2011 ed è curata dal Dipartimento provinciale di Protezione Civile; il primo stralcio dell'arteria è di un chilometro e 94 metri. Partendo da via Noce, al quartiere Jungi, raggiunge l'ospedale Busacca e conti-

nua fino a superare il torrente Modica-Scicli. Dopo il ponte di via Ospedale la circonvallazione proseguirà fino all'altezza della vecchia fabbrica di mattoni, dove una rotatoria permetterà lo svincolo verso destra grazie al secondo troncone ancora da finanziare. Questa continuerà fino al sottopasso ferroviario di via Valverde e al torrente Modica-Scicli per raggiungere la via Vasco de Gama che dovrebbe rappresentare la via d'uscita in direzione della Fiumara di Modica. Una nuova rotatoria quasi a ridosso e dietro la stazio-

ne di servizio permetterà di utilizzare meglio l'accesso alla via San Nicola, verso le scuole elementari, ed alla via Colombo. Il secondo lotto, con progetto cantierabile ma non finanziato, avrà una lunghezza di 291 metri e andrà a determinare una nuova mappatura nella viabilità che dalla città porta a Modica. Quattro gli svincoli previsti dal progetto: viale 1° Maggio, ponte Ospedale, via Ospedale, via Vasco de Gama. La strada, considerata arteria extraurbana, ha una larghezza di 7 metri con altri 3 metri di servizio. **P.L.D.**